

ASSEMBLEA DELLA FAMIGLIA DI PADRE E. MAURI

Domenica 15 OTTOBRE 2017

INTERVENTO DEL VESCOVO PIETRO

Buongiorno, grazie per la vostra presenza e le vostre biografie, e grazie per la nostra Famiglia spirituale.

Siamo nel tempo dell'Evangelii Gaudium (E.G), Papa Francesco ci dice: "Vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più gioiosa, generosa, audace, piena d'amore... contagiosa!" (E.G. 261).

L'E.G. non è una solo una piattaforma accademica, ma è un cammino che ciascuno di noi deve assumere, in prima persona e dentro la nostra Famiglia spirituale.

Mi riaggancio alla luce della Parola di Dio, a quello che si legge nel libro di Giona: "Fu rivolta a Giona questa seconda parola del Signore: "Alzati, va a Ninive la grande città e annuncia loro quanto ti dirò" (Gn 3,2). Giona non rimase seduto, si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

E' sempre il tempo di Ninive e di Giona. E' sempre il tempo di città esposte all'idolatria, alla rottamazione della verità, all'indifferenza se non all'ostilità verso chi si ritiene diverso da sé.

Ed è sempre il tempo di credenti chiamati ad alzarsi, a rovesciare i comodi letti della apatia e di una religiosità immobile e sedentaria per dire Dio. Per ri-dire Dio. Perché questo è il tempo in cui ridire Dio e dire l'uomo. Ma, dicendo Dio, dire l'uomo: dire la sua dignità che nessuno può comprendere e contestare.

Eppure è ricorrente lo stesso atteggiamento di Giona che all'inizio tenta di nascondersi e fuggire da Dio, tenta di imbarcarsi per un altrove, va verso un altrove (Gn1,3).

Ecco le nostre ricorrenti tentazioni: dire parole che vanno verso un altrove, camminare verso un altrove, nasconderci magari sotto la "stiva" di una fede intesa solo come una difesa dalle contaminazioni esterne (anche Giona va a nascondersi nella stiva, v. Gn1,5) e mai sentirci donne e uomini chiamati a percorrere le città, cioè percorrere famiglia e lavoro, chiedendosi ma io sono il sogno di Dio? Sono una manifestazione dell'amore di Dio? Lo sono o non lo sono?

Si tratta di riportare al cuore il nostro battesimo e d'altra parte di comprendere che il tempo si sta facendo breve, molto corto, come dice l'apostolo Paolo (v. 1 Cor 7,29). Sono corti i pensieri, sono corti i sentimenti e le scelte decise che hanno sempre più il respiro dell'attimo. Sono corte le grandi narrazioni della fede che un tempo passavano di generazione in generazione. Oggi si pensa: "Se Dio c'è, va bene; se Dio non c'è, va bene lo stesso. Cosa importa alla mia vita?". Questo è il pensiero corrente tra la gente.

Da dove ricominciare? Il Papa ci invita a tornare ad essere Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni, tornare a sentirci chiamati da Gesù Cristo: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,19.).

Tornare a lasciare quelle voci che non hanno il fascino della parola e della croce di Gesù.

Vorrei che ciascuno di noi potesse leggere l'E.G. come uno che va dietro a Cristo: lo guarda alle spalle, ne calpesta le orme, anche se non ne vede il volto, perché lo vedrà nell'ultimo giorno.. Intanto va dove Lui va, va ad abitare dove Lui abita: nella sua Chiesa, nei sacramenti della salvezza, nell'eucaristia, negli affamati di pane e di giustizia, dove Cristo va per consolare, spezzare e condividere il pane. Va per rovesciare con Cristo una storia che dalla sua incarnazione attende di essere rovesciata. Sono secoli che la storia attende di

essere rovesciata da credenti che vivono e vestono la veste nuziale di Cristo, il grande rivelatore, in opposizione ai mediocri affossatori. Gesù continua a gridare: "Credi e annuncia il vangelo".

Ancora diciamo: non c'è più posto nella Chiesa per i nostri specchi autoreferenziali. Cristo conta su di me, conta su ciascuno di noi: su di me come vescovo, sacerdote, o su di me come oblata, vedova, sposa, e anche su di me come Famiglia. L' amore astratto non avrà mai forza nel mondo, l'amore deve affondare le sue radici in comunità concrete costruite sull'amore fraterno. Questa è la vittoria di Cristo: la presenza di Famiglie vive che sanno convivere, essere solidali, dove le persone si sentono legate fra di loro, perché Cristo le ha legate. Qui viviamo ciascuno la sua vita, sì, ma l' adesso deve essere illuminato dal tutto, deve aprirsi al tutto.

Dunque confrontiamoci sempre, in ogni istante, con il tutto che è Cristo; non aspettiamo di capire prima di andare ... non occorre, invece chiediamo solo di stare attaccati a Cristo che può illuminare la nostra intelligenza e può farci giudicare la vita, non secondo i nostri istinti, ma secondo la verità che è Lui stesso.

Non dobbiamo avere paura (la paura spesso è un alibi che ha come radice una mancanza di fede) e la preghiera più bella è sempre quella: "Signore credo, ma tu aumenta la mia fede".

E non diciamo mai: "Aspetto che le circostanze siano diverse ...", perché Cristo ti ha scelto perché tu vivessi in queste circostanze, non altre, e ti ha scelto perché gli sei piaciuto così.

Ancora, non aspettiamo di cambiare, ma credi che Dio cambia ed è così che cambia tutto.

Ieri leggevo una triste notizia di cronaca sul suicidio di due poveri anziani... e pensavo ma è possibile che oggi nessuno ascolti il grido di queste persone disperate? Guardate che evangelizzare è avere occhi e cuore nuovo! Seguiamo la Chiesa e le sue liturgie, ma è possibile che non siamo più capaci di sentire il grido silenzioso di Dio. Il grido dell'uomo è il grido di Dio, specie davanti al povero. Alla fine della vita saremo giudicati su questo.

In definitiva, rendiamo Cristo contemporaneo: questo è Evangelii Gaudium!

Cristo non di ieri, ma Cristo è oggi. Egli è presente dice Peguy: "Egli è qui. E' qui come il primo giorno. E' qui tra di noi come il giorno della sua morte. In eterno è qui ... E' qui fra di noi in tutti i giorni della sua eternità" (da "I misteri" di Charles Peguy).

Non lasciamoci abbattere dalle delusioni perché siamo fatti per seminare e non per raccogliere. Anche quando facciamo i nostri bilanci, ricordiamoci questa considerazione.

Annunciare la Parola di Dio per intero, senza annacquarela e senza smorzare le finali. E' ora di creare questa comunità!

Vescovo Pietro Santoro